

PARROCCHIA SS. MARTIRI GERVASIO E PROTASIO
CASTELLO SOPRA LECCO

PAROLE
DI **VITA**

GIORNALE DELLA COMUNITÀ N. 04 - DICEMBRE 2018





ORARI DELLE CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE 2018

DOMENICA 23 DICEMBRE

ore 16.00 - 18.00 - Confessioni per tutti.

LUNEDI' 24 DICEMBRE

dalle 16.00 alle 17.00 - Confessioni.

ore 18.30 - S. Messa vigiliare.

ore 23.15 - Veglia di preghiera.

ore 24.00 - S. Messa solenne nel Natale del Signore.

MARTEDI' 25 DICEMBRE - S. Natale

ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - Ss. Messe.

È sospesa la S. Messa delle ore 18.30.

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE - Santo Stefano

ore 10.30 - 18.30 - Ss. Messe.

SABATO 29 DICEMBRE

ore 18.30 - S. Messa Vigiliare.

DOMENICA 30 DICEMBRE

ore 8.00 - 10.30 - 18.30 - Ss. Messe.

LUNEDI' 31 DICEMBRE

ore 18.30 - S. Messa prefestiva,

con preghiera di ringraziamento per la fine dell'anno.

MARTEDI' 1 GENNAIO - Ottava di Natale *(Giornata mondiale di preghiera per la pace)*

ore 10.30 - 18.30 - Ss. Messe.

Sospese le altre Ss. Messe.

SABATO 5 GENNAIO

ore 18.30 - S. Messa Vigiliare solenne nell'Epifania del Signore.

DOMENICA 6 GENNAIO - Epifania del Signore

ore 8.00 - 10.30 - 18.30 - Ss. Messe.

È sospesa la S. Messa delle 11.30.



EDITORIALE

Carissimi amici pag. 1



VITA PARROCCHIALE

Avvento 2018 pag. 3
A Roma con Paolo VI 5



CHIESA

Scommettere sulla libertà pag. 8
"Siete il presente, siate il futuro più luminoso" 9
"Dio fatto uomo, promesse di eternità" 11
Festina lente, camminare per ritrovarsi 13



ORATORIO

Chiamati ad essere santi pag. 15
La vita... oltre 16
Castagnata 17
Natale 18



CHIERICHETTI

Confra day. E addobbo della sede chierichetti pag. 19



SCUOLA DELL'INFANZIA

Dal regno di Malefica a... Riciclandia pag. 21



TERRITORIO

Com'era la nostra vita, immagini, ricordi pag. 23
A Natale, c'è ancora trippa per i gatti? 25



MONDO

Banco vendita pro missioni anno 2018 pag. 26



ZANETTI

ASD O. Zanetti, rinnovo consiglio direttivo pag. 27
e le attività della stagione sportiva



PALLADIUM

Piangersi addosso non è mai una strategia vincente pag. 29
I giovedì del Palladium 30
Compagnia del Domani. Un 2018... da favola! 31
Anagrafe 32



Carissimi amici



Con questo pensiero entro nelle vostre case e per un attimo mi metto seduto accanto a voi, vicino ai vostri figli, ai vostri anziani, ai vostri ammalati e a tutti i vostri amici e parenti che nei prossimi giorni di Natale vi faranno visita e con affetto con voi gusteranno la bellezza delle gioie natalizie.

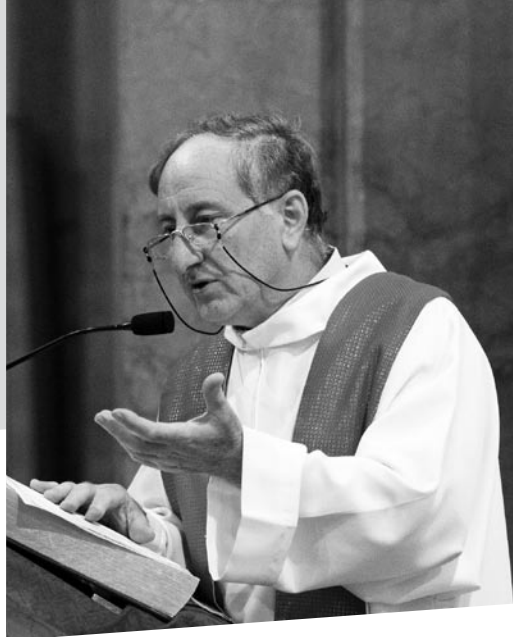
Anche quest'anno abbiamo fatto visita per la benedizione di Natale a buona parte delle 2300 famiglie della parrocchia.

Come sempre è stata una bella fatica, ma abbiamo vissuto questa esperienza con grande soddisfazione per tutti gli incontri avuti con voi: a volte frettolosi, altre volte prolungati e ricchi di umanità e di vita vissuta nella gioia e nella fatica dell'impegno quotidiano.

Vi siamo grati, perchè ci avete fatti crescere nella conoscenza dei valori che alberghano nei vostri cuori.

In questo modo, di casa in casa e al termine di questo periodo liturgico di Avvento siamo ormai giunti alla grande e meravigliosa festa del Natale di Gesù.

Esteriormente, come ogni anno, ce ne rendiamo tutti conto: lungo le vie della nostra città le luci aumentano, brillano ovunque, i negozi si fanno sempre più attraenti e la gente corre alla ricerca di



qualcosa che serva per allietare le feste natalizie.

Ma per noi cristiani è importante non dimenticare il richiamo che ci viene dal Vangelo di Gesù: **"Voi - credenti - siete la luce del mondo" e così risplenda la vostra luce.**

Benedette le luci delle mamme che - sono quasi sempre loro - aprono la porta di casa con un sorriso, sempre pronte a ricordare i loro figli e mariti al sacerdote che porta l'augurio del Natale del Signore Gesù.

Benedette le nonne che fanno vedere con orgoglio i segni della propria fede e della loro continua preghiera: un piccolo presepe, una statua della Madonna, un rosario e il libro delle loro preghiere.

Benedetti i volontari generosi nelle loro risposte, impegnati in parrocchia o fuori, pronti ad assumersi anche grandi responsabilità e che vivono la loro pensione come una opportunità per fare del bene.

Benedette le loro mani operose e il loro cuore capace di amare.

Benedetta la luce dei malati che soppor-

tano con pazienza i loro limiti e il loro disagio ed aspettano con umiltà di essere aiutati, sempre pronti a ringraziare.

Benedetta la luce dei nostri ragazzi dell'oratorio, gli educatori che trovano il tempo per gli amici più giovani e per i ragazzi della parrocchia.

Benedetta la luce delle maestre che nelle scuole della città e nella nostra scuola materna e nido parrocchiale sanno con la loro professionalità e con il loro sorriso affettuoso prendersi cura dei bimbi a loro affidati.

Benedetta la luce degli operatori pastorali: con la loro fede portano ovunque il Signore Gesù e la sua Parola.

Come avviene in un presepio vivente, tutti questi personaggi diffondono una luce e indicano un cammino: in fondo a questo cammino si incontra la vera Luce del mondo, che è il Signore Gesù.

Ci avviamo guidati da queste luci che brillano nella oscurità del nostro mondo, verso la luce vera che orienta la nostra esistenza e ci allieterà nella gioia del prossimo Natale.

A tutti voi, a nome anche di don Paolo e don Mario un augurio sincero di Buon Natale.

**Il vostro Parroco
don Egidio Casalone**

*Cristo Gesù,
la tua venuta nel mondo
è sorgente di vera e di grande gioia.
La felicità, la pienezza di vita, la certezza della verità,
la rivelazione della bontà e dell'amore,
la speranza che non delude,
la salvezza a cui ogni uomo aspira,
ci sono concesse, sono a nostra disposizione,
e hanno un nome, un nome solo: il tuo, Cristo Gesù.
Tu sei il profeta delle beatitudini,
tu sei il consolatore d'ogni umana afflizione,
tu sei la nostra pace.
perché tu, tu solo sei
la via, la verità, la vita.
Noi proclamiamo che il tuo avvento fra noi,
o Cristo, è la nostra felicità.
Solo il tuo Natale può rendere l'uomo felice.
Tu sei la luce del mondo.
E chi guarda a te vede rischiararsi i sentieri della vita.
Tu sei, Cristo,
la nostra felicità e la nostra pace,
perché tu sei il nostro Salvatore. Amen.*

Paolo VI





Avvento 2018



Due mani accostate per accogliere: è questa l'immagine, semplice ma evocativa e ricca di significati, scelta da noi catechiste per guidare i nostri ragazzi, le loro famiglie e tutta la comunità in questo Avvento.

Ai lati una semplice scritta: *"Nell'attesa della tua venuta"*.... Poche anche le parole delle frasi che via via riempiono l'immagine, tratte dalle letture della domenica.

L'immagine è posizionata sull'altare, ben visibile a tutti, e, al momento giusto, farà da sfondo alla statua di Gesù Bambino.

Un'immagine più piccola è stata consegnata a ciascun ragazzo da completare con la frase ricevuta alla Messa domenicale delle 10.00, animata a turno da ciascuna classe.

Le mani, figura simbolica per eccellenza, rappresentano per noi, in queste settimane, l'accoglienza di Gesù.

Rispetto ai Pastori e ai Magi, che dovettero fidarsi e credere, noi siamo più fortuna-



ti, perché accogliamo un dono di cui già conosciamo il valore e la grandezza... ma è davvero così?

Si conosce una persona cercandola, stando con lei, rispondendo ai suoi inviti; nel caso di Gesù, leggendo la Parola, trascorrendo del tempo con Lui nella preghiera, partecipando all'Eucarestia.

Le mani accostate ci invitano quindi, anzitutto, ad accogliere Gesù partecipando alla Messa domenicale e ascoltando la Parola per conoscere e apprezzare sempre meglio il suo dono: per questo abbiamo scelto di riportare sulle mani non delle parole nostre, ma alcune frasi significative della Parola della domenica, quasi una sorta di pro-memoria per la nostra settimana e per il cammino verso il Natale.



L'immagine delle mani è anche invito per i bambini che possono già farlo, oltre che per tutta la Comunità, ad accostarsi all'Eucarestia, accogliendo Gesù con le mani per lasciarlo entrare nel cuore; un cuore pronto, anche attraverso il Sacramento della Riconciliazione che è offerto ai ragazzi durante i giovedì dell'Avvento.

Accogliere Gesù non può prescindere, in-

fine, dall'accorgerci e avere cura delle persone con cui camminiamo, con un'attenzione particolare a chi è più in difficoltà, fa più fatica o è più lontano dai nostri pensieri; le mani accostate ci ricordano che quando si accoglie l'altro si accoglie anche il dono che porta, e questo – sempre - arricchisce e dà gioia.

Costanza

LE FRASI DELLA PAROLA

I Domenica - 18/11

FATEVI IMITATORI DI DIO E CAMMINATE NELLA CARITA'

II Domenica - 25/11

PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE

III Domenica - 2/12

GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI

IV Domenica - 9/12

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE!

V Domenica - 16/12

LUI DEVE CRESCERE; IO, INVECE, DIMINUIRE

VI Domenica - 23/12

SIATE SEMPRE LIETI NEL SIGNORE. IL SIGNORE E' VICINO!



A Roma con PAOLO VI



Cernusco Lombardone 6 novembre 2018

Gent.mo Reverendo don Egidio Casalone, non sono una sua parrocchiana, ma grazie a Betty Zamboni mi sono iscritta al viaggio che la Parrocchia di Castello sopra Lecco ha organizzato in occasione della Canonizzazione di Papa Paolo VI a Roma.

Ho accettato volentieri la proposta, un'occasione da non perdere. Ed è stato proprio così.

Sono passate alcune settimane dal viaggio



e il bellissimo ricordo di quei tre giorni è così vivo e presente in me, che ho pensato di ringraziarLa e condividere con Lei alcune mie impressioni ed emozioni.

Con l'intero gruppo mi sono trovata subito bene. Avete dimostrato un atteggiamento positivo e uno stile accogliente da "popolo in cammino" come suggerisce la catechesi oratoriana di quest'anno.

Questo atteggiamento unito ad un crescendo di esperienze che ci hanno portato gradualmente al momento culminante: la Santa Messa con il rito della canonizzazione celebrata dal Santo Padre Francesco, sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato il viaggio.

Ricordo l'emozione della mia prima volta su un treno ad alta velocità, un Frecciarossa; le "ottobrate romane": le calde e terse giornate che ci hanno permesso di gustare appieno della città eterna e reso tutto più bello; la camminata da Castel Sant'Angelo a Piazza del Popolo passando per piazza Navona, il Pantheon, Montecitorio, la Fontana di Trevi, piazza di Spagna, via del Babuino. Il confortevole pernottamento presso Madre Chiara Domus, dotata anche di una ampia Cappella ed una connessione internet gratuita.

Ricordo la competenza e semplicità con cui Marco, l'accompagnatore, ci ha fatto scoprire le chiese di Santa Prudenziana (una delle prime "chiese domestiche" istituite nelle case di famiglie cristiane delle origini, con il mosaico absidale più antico della cristianità), di Santa Prassede (sorella di S. Prudenziana e figlia del senatore romano Pudente discepolo di S. Paolo) di Santa Maria Maggiore sull'Esquilino, una delle quattro basiliche papali di Roma, la sola che

abbia conservato le strutture paleocristiane, dove Papa Francesco porta un mazzo di fiori alla Madonna prima di ogni viaggio. Non posso dimenticare il tassista, definitosi discendente di Giulio Proculo e quindi romano da 2800 anni, che ci ha raccontato aneddoti della sua vita e della romanità.

Straordinaria ed indimenticabile è stata la visita ai Giardini vaticani e alla Basilica di San Pietro con l'eccezionale guida di Monsignor Viganò. I Giardini con le numerose fontane, Santa Marta, il Palazzo del Governatorato, la Radio Vaticana, la Stazione ferroviaria e la casa dove abita Papa Benedetto XVI sono grandiosi, curatissimi e unici. Suggerivo è stato l'accesso alla basilica di San Pietro direttamente dalla Città del Vaticano attraverso la Porta della Preghiera che consente l'entrata nella basilica passando sotto il monumento a papa Alessandro VII realizzato da Gian Lorenzo Bernini. L'interno di San Pietro maestoso e armonioso mi ha colpito soprattutto per il Baldacchino del Bernini, la Pietà di Michelangelo, le Sacre Grotte con le Tombe dei papi tra cui quella di Paolo VI. La faticosa salita alla Cupola è stata ripagata dall'impagabile vista sulla città. Tutto questo è dentro di me ed il ricordo mi dà ancora gioia.

Mi ha impressionato la preparazione di Piazza San Pietro per l'evento con i punti d'ingresso per la sicurezza, le transenne, le 10.000 e forse più sedie, i giganteschi schermi insomma l'efficienza della grandiosa macchina organizzativa che ha permesso poi di avere una celebrazione ordinata nonostante più di 70.000 pellegrini da tutte le parti del mondo. Ricordo la levataccia di domenica 14 ottobre per essere presto in piazza San Pietro con l'obiet-



tivo di poterci accomodare su una sedia. E poi l'attesa, la conoscenza di altri pellegrini venuti da Concesio paese natale di Paolo VI. L'emozione di essere alla canonizzazione di Giovanni Battista Montini, l'Arcivescovo di Milano che aveva inaugurato l'oratorio del mio paese e a cui avevo partecipato anche se avevo pochi mesi. La celebrazione in latino e greco per il rito di canonizzazione di Paolo VI e degli altri sei Beati tra cui Francesco Spinelli fondatore delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento: le Suore che hanno gestito per quasi 100 anni l'asilo di Cernusco L. dove sono nata e risiedo.

L'essere in mezzo alla folla ma non provare paura; il silenzio durante la celebrazione nonostante le tantissime persone venute da ogni parte del mondo; sentirsi in comunione con così tante persone e capire cosa significa essere cristiani e cattolici.

E poi l'inaspettato giro della papa mobile per due volte nella zona dove mi trovo, la Benedizione di papa Francesco passato vicinissimo.

Tutto davvero intenso ed arricchente per la mia vita spirituale e per il vivere quotidiano. La saluto cordalmente e ancora grazie per questa bella esperienza.

Renata



Scommettere sulla Libertà



Serata partecipata e affollata alla Casa dell'Economia che ha fatto da cornice alla presentazione del libro del card. Angelo Scola. Si tratta di un'autobiografia stesa a quattro mani insieme a Luigi Geninazzi, giornalista cattolico, che, utilizzando lo schema dell'intervista, ricostruisce la parabola umana e di fede del prelado che è stato testimone e protagonista di diverse epoche e in differenti scenari.

A partire da quello del nostro territorio che ha poi visto Scola procedere verso gli anni del patriarcato veneziano per un ritorno a Milano come arcivescovo.

Davide Milani, Prevosto di Lecco e presente alla serata ha voluto approfondire lo spirito del magistero di Scola, scartando le ipotesi giornalistiche che spesso hanno

voluto giocare su presunte contrapposizioni all'interno della comunità ecclesiale, facendo risaltare, invece, la centralità assoluta e definitiva di Cristo, risposta esauritiva alla ricerca umana.

Spazzando il campo da polemiche animate spesso solo per fare notizia, Scola ha salutato con grande favore l'ascesa al soglio pontificio di Papa Bergoglio, un papa "impensato" e provvidenziale messo al timone di una Chiesa in un mondo sempre più secolarizzato e sempre più simile a "una vecchia barca sbattuta da onde tempestose" che fa fatica a galleggiare e a navigare.

La via d'uscita? Rimettere al centro la fede e il messaggio del Vangelo.

Claudio





«Siete il presente, siate il futuro più luminoso»



Pubblichiamo un commento alla conclusione del Sinodo dei giovani, tratto da Crede dell'11 novembre 2018

Ringraziare, sottolineare e “fare le sue consegne”: negli ultimi giorni del Sinodo dei giovani (3-28 ottobre) il Papa è intervenuto diverse volte commentando quanto vissuto.

Il 27 ottobre, dopo la votazione del lungo documento (167 paragrafi, passati con la maggioranza dei due terzi richiesta e centrati sull'icona dei discepoli di Emmaus), ha ricordato che il Sinodo non è un Parlamento.

«È uno spazio protetto perché lo Spirito Santo possa agire» e ha chiarito ai presenti: «Siamo noi i destinatari del documento, non la gente di fuori. [Facciamo sì] che questo documento lavori; bisogna

fare preghiera con il documento studiarlo, chiedere luce».

E, nell'Angelus di domenica 28 ottobre, ha specificato: «il Sinodo dei giovani è stato una buona vendemmia, e promette del buon vino».

Il primo frutto, ha detto ancora, «dovrebbe stare proprio nell'esempio di un metodo che si è cercato di seguire fin dalla fase preparatoria. Uno stile sinodale che non ha come obiettivo principale la stesura di un documento». «È importante che si diffonda un modo di essere e lavorare insieme, giovani e anziani, nell'ascolto e nel discernimento, per giungere a scelte pastorali rispondenti alla realtà». Il Papa ha chiesto



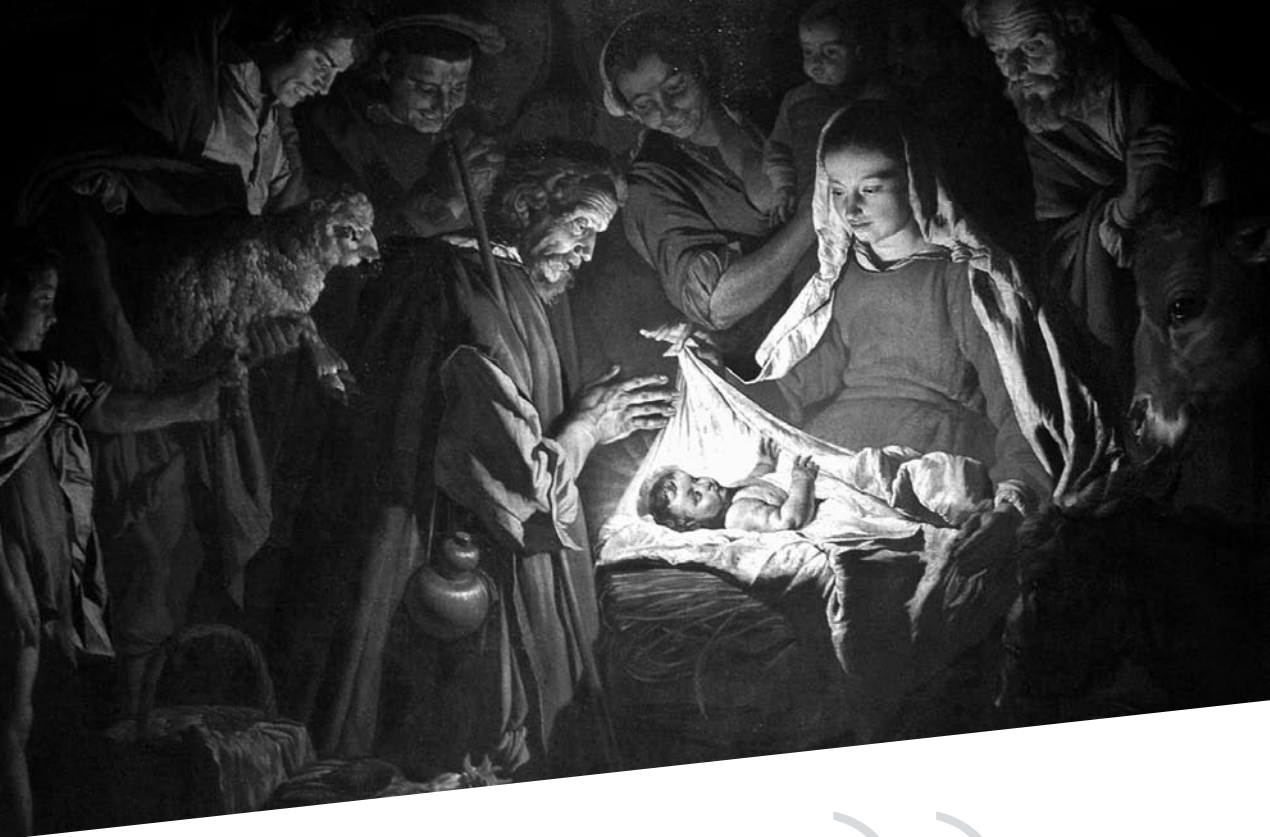
di «portare avanti quanto sperimentato, senza paura, nella vita ordinaria delle comunità».

Non a caso, in più passaggi del documento finale, si dice che i giovani sono i principali protagonisti della missione evangelizzatrice. «Siete il presente, siate il futuro più luminoso», fa eco la conclusione del messaggio che i padri sinodali hanno scritto ai giovani di tutto il mondo. «Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre non vi abbandona». «Scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie», ha quindi affermato il Papa, iniziando con

un *mea culpa* l'omelia della Messa di chiusura del Sinodo, sempre il 28 ottobre. Nel brano del Vangelo, in cui Marco narra dell'incontro tra Gesù e Bartimeo, Francesco ha letto tre «passi fondamentali per il cammino della fede». Il primo «è l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare». Il secondo passo è «farsi prossimi», perché la «fede passa per la vita», quando si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali «rischia di ridursi al sociale». Infine il terzo passo è la testimonianza: «La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel volerlo incontrare», ha concluso il Papa.

«La fede è questione di incontro, non di teoria».





“Dio fatto uomo, promesse di eternità”



Pubblichiamo l'Omelia di Natale di Mons. Oscar Romero

PIU NERA È LA NOTTE, PIU CRISTO SARÀ REDENTORE

Il Natale è la presenza di Dio nella storia. Anche quando pensiamo che taccia, Lui è Dio, vede e salva la nostra storia! La liturgia ci annuncia l'esultanza della speranza cristiana nel profeta Isaia: "Gioite, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo". Ma tanti mi dicono: "Com'è triste oggi il Natale". C'è angoscia, incertezza, tanti soffrono, in tante case mancano i propri cari in Salvador. Tuttavia un cristiano sa che c'è gioia nel profondo, una gioia austera di speranza e di fede. Perché grazie a Dio non c'è solo un Natale di doni commerciali e di apparenze, che non lascia traccia. Gioia profonda per noi

è meditare sempre nel nostro cuore, come Maria. Con grande speranza anche nella tristezza, nel terrore: Tu sei venuto, Signore. La nostra fede confida in Te, sappiamo che vieni a salvarci, e quanto più nera è la notte e più chiusi gli orizzonti, tanto più Tu sarai Redentore.

In Gesù, l'Emmanuele, Dio cammina con noi. Non siamo mai più soli, in nessuna infermità, in nessun calvario che, al pari di Gesù, dobbiamo sperimentare. È il redentore della mia vita, il confidente della mia angoscia. Perché la Parola resta. È questa la consolazione di chi predica. La mia voce scomparirà, ma la mia Parola che è Cristo

resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere.

Il Signore sta per nascere, è tanto vicino che non c'è tempo da perdere e dobbiamo rispondere all'unico giudice delle nostre vite, che non ci chiederà conto se non del nostro amore. Viviamo molto al di fuori di noi stessi. Ma nel cuore di ognuno c'è una piccola cella intima, dove Dio scende a parlare da solo con l'uomo. Lì la persona decide il suo destino, il suo ruolo nel mondo.

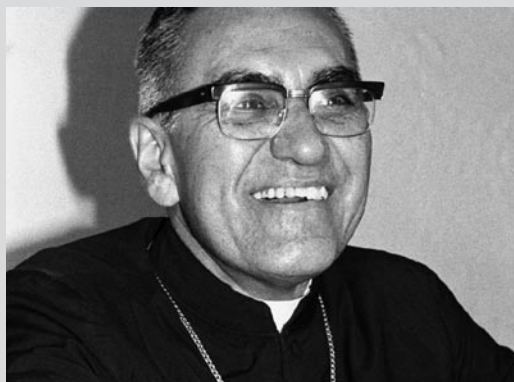
Se ciascuno in questo momento ascoltasse la voce del Signore che ci parla, quanto potrebbe fare per migliorare la società, la famiglia in cui vive? Fratelli, volete sapere se il vostro cristianesimo è autentico? Qui c'è la pietra di paragone.

Con chi state bene? Chi sono quelli che non vi criticano? Chi non vi accetta? Chi vi lusinga? Saprai allora che Cristo un giorno disse: "non sono venuto a portare la pace ma la spada", perché alcuni vogliono vivere più comodamente, secondo i principi del mondo, del potere e del denaro e altri al contrario hanno compreso la chiamata di Cristo e devono rifiutare tutto ciò che non può essere giusto nel mondo. Ed è vero anche per la Chiesa: la persecuzione è necessaria.

La vera Chiesa, diceva Papa Leone XIII, è "una, santa, cattolica, apostolica e perseguitata". Risvegliamo il valore divino delle nostre azioni umane.

Mons. Romero

Secondo di otto fratelli, Oscar Arnulfo Romero nasce il 15 marzo a Ciudad Barrios, nello stato di El Salvador, da una famiglia di umili origini e, fin da piccolo, manifesta il desiderio di diventare sacerdote. Entrato in seminario nel 1937 viene dopo pochi anni mandato a studiare a Roma all'Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1942 si spende nella sua patria come parroco appassionato e fino agli anni 70 ricopre numerosi incarichi finché nel 1974 viene nominato vescovo di Santiago de Maria, diocesi che ricopre uno dei territori più poveri del paese. Il contatto con la gente sfruttata e oppressa dai latifondisti lo converte profondamente e lo induce a schierarsi decisamente dalla loro parte. Nel 1977 diventa arcivescovo di San Salvador proprio mentre la violenza del regime si inasprisce sempre di più. Romero sceglie di abitare in un piccolo appartamento vicino all'Ospedale della Divina Provvidenza e non teme di denunciare le nefandezze della



dittatura. Proclama il Vangelo dell'amore attraverso scritti e omelie diffuse attraverso i media ricevendo molte lettere anonime e messaggi di morte. Il 24 marzo 1980, mentre sta celebrando la Messa nella cappella dell'Ospedale nell'atto di consacrare l'ostia, viene assassinato con un colpo di fucile dagli "squadroni della morte", braccio armato del regime. Il 23 maggio 2015 viene beatificato a San Salvador e il 14 ottobre 2018 papa Francesco lo ha proclamato santo.



Festina lente

Camminare per ritrovarsi



Ma in un'epoca di treni ad alta velocità, di connessioni veloci, di automobili sempre più affidabili e veloci che senso ha affrontare un viaggio a piedi? Una scelta controsenso, snobistica o intrisa di pericoloso spiritualismo? Eppure aumenta la schiera di chi abbandona la velocità e si rifugia nella lentezza cadenzata e ipnotica del camminare, zaino in spalla ad affrontare fatiche anche impegnative e che potrebbero essere liquidate come masochistiche.

Il camminare per secoli è stata l'unica maniera di spostarsi per commerciare, per conoscere ed esplorare nuovi posti o per esigenze pratiche quali la transumanza. Abbandonato e considerata attività per sfigati o persone bizzarre, in questi ultimi anni è prepotentemente tornato alla ribalta.

I cammini spagnoli verso Santiago de Compostela nel 2017 hanno totalizzato trecentomila presenze provenienti da tutto il mondo. In Italia la Francigena e altre vie catturano sempre più persone.

Moda? Amore per l'attività fisica? Ricerca

di se stessi?

Forse l'analisi va ulterio-

mente approfondita anche perché è provato che il cammino causi effetti virali notevoli, nel senso che chi lo fa una volta è contagiato dal desiderio di ripeterne altri.

La società di oggi, i ritmi frenetici che vengono imposti, un multitasking che ha fatto precipitare la soglia di attenzione di ognuno di noi, trova nel camminare un formidabile antidoto.

Partire, fare affidamento sulle proprie gambe e sulle proprie forze è un'esperienza che all'inizio provoca qualche ansia ed agitazione che si sciogliono al primo giorno di cammino, quando il ritmo fra respiro e passo ti conduce con passo lento e cadenzato verso la meta quotidiana. All'inizio un passo fresco e agile che a fine giornata è più affaticato e strascicato, ma con la stessa determinazione di voler raggiungere la destinazione.

La velocità del cammino consente due angolature di visuali importanti.

La prima esterna con la possibilità di cogliere particolari (un fiore, un insetto, un colore, un panorama, una persona) che in auto o in treno sarebbero preclusi.

Ma è la visuale interiore la più importante. Mentre si cammina la mente inizia a svuotarsi, la capacità di introspezione aumenta, alcune questioni che ti avevano arrovellato si inizia a inquadrarle in modo diverso, sotto un altro punto di vista, come se si salisse su di una collina e si iniziasse a percepire la pianura in cui si camminava e che in basso prima non si percepiva. Un forte richiamo alla semplicità, alla sobrietà, a cogliere il punto nodale della propria esistenza, al peso da dare alle cose e alle persone che ci circondano, a eliminare il superfluo che ci zavorra e a cogliere l'essenza del tutto, prorompono in modo ineludibile, al punto da metterci in difficoltà e di farci rimettere in discussione stili e modi di vita fino ad allora seguiti.

Può anche succedere che il cammino regali intensi momenti di serenità, come l'incontro con Fra Giovanni al piccolo eremo di Montecasale, scendendo dal Santuario di La Verna. Intento a pulire il sentiero dalle foglie cadute, ti accoglie con un sorriso.

Ti racconta dei suoi novant'anni appena compiuti, della sua scelta di andare in Seminario a undici anni e mezzo e della sua ordinazione a sacerdote a 23 anni e mezzo, con la deroga di sei mesi (allora si diventava sacerdoti a 24 anni). Non è facile sentire oggi una persona che con occhi sorridenti e limpidi ti dice essere contenta della propria lunga vita vissuta e dedicata al Signore.



Un caso di perfetta letizia francescana che arricchisce l'esperienza del cammino. Non è esagerato considerare il camminare come un'esperienza pericolosa ed eversiva.

Claudio

Breve bibliografia

Erling Kagge – Camminare – Un gesto sovversivo • Einaudi

David Le Breton – Il mondo a piedi – Elogio della marcia • Feltrinelli

Jean Christophe Rufin – Il cammino immortale • Ponte alle Grazie

Odifredi – Valzania – La via lattea
• TEA

Luca Gianotti – L'arte del camminare
• Ediciclo Editore





Chiamati ad essere santi

Sabato 24 e domenica 25 novembre, insieme ad altri nostri amici del gruppo adolescenti, abbiamo partecipato al ritiro di Avvento organizzato per tutti gli oratori di Lecco alla Casa del Giovane di Vendrogno.

Il tema principale del ritiro è stato la vita di Suor Clare, una suora irlandese morta molto giovane in missione in Ecuador qualche anno fa. Gli educatori, tramite la visione del film sulla vita di Suor Clare intitolato "O tutto o niente", ci hanno presentato diversi aspetti della vita intensa e gioiosa di questa suora che poi sono diventati spunti per la riflessione a gruppi che abbiamo fatto prima della cena del sabato sera, alla quale sono seguiti i giochi che abbiamo fatto tutti insieme.

Dalla condivisione sono emersi diversi stimoli che poi sono stati ripresi da Don Filippo la mattina seguente per iniziare il momento di silenzio e riflessione personale prima della messa.

Il ritiro si è poi concluso col pranzo e con i ringraziamenti per l'esperienza e per la possibilità che ci è stata data di avere uno spazio per riflettere su diversi temi sui quali è molto difficile soffermarsi nella vita di tutti

i giorni. A nostro parere il tema e il modo con cui è stato affrontato sono stati azzeccatissimi e veramente molto interessanti. La vita di Suor Clare ci ha colpite per la sua gioia, la sua incondizionata disponibilità e il suo impegno e dedizione in tutto ciò che faceva. Questi aspetti ci hanno portato a pensare a noi e alla nostra vita, a come viviamo il nostro ruolo di animatori e/o aiuto-catechisti nella nostra parrocchia e a cosa sentiamo di essere chiamati a fare nella nostra vita. Oltre ad aver riflettuto, ci siamo anche divertite veramente tanto e abbiamo conosciuto nuove persone con le quali abbiamo condiviso questa bella esperienza... quindi possiamo dire che ne è davvero valsa la pena!

Chiara e Giulia

Insieme a Chiara e Giulia, un gruppetto di sette ragazzi ha vissuto una parte del ritiro, il sabato pomeriggio e sera, per poi partire la mattina per impegni sportivi. Anche a loro è stato chiesto di offrire alla comunità un loro pensiero di ricordo di questa esperienza così entusiasmante.

Per quel poco che ho vissuto del ritiro mi è piaciuto tutto: quando abbiamo cantato assieme, abbiamo giocato, ecc.. mi ha colpito il fatto che tutti eravamo AMICI e,

nonostante di oratori diversi, eravamo un gruppo unico. Grazie della esperienza che certamente condivido.

Alessandro

La vita...oltre

Scuola della Parola Adolescenti

Si è svolto nella serata di lunedì 26 novembre il primo incontro decanale di Scuola della Parola, un percorso che per quattro incontri all'anno vuole proporre a tutti i ragazzi dai 14 ai 16 anni una serata di riflessione e ascolto di testimonianze che possano lasciare qualche pensiero e qualche stimolo nelle loro vite.

Quest'anno si è scelto come titolo di questi incontri la frase "La vita.. oltre" per mostrare come la vita possa essere vissuta in modo pieno e fecondo, nonostante le diverse situazioni che la segnano o la ingabbiano.

Il primo incontro ha messo in risalto la figura di un giovane di 17 anni, **Marco Gallo**, che per qualche anno ha vissuto anche a Lecco frequentando le scuole elementari e medie prima di trasferirsi a Monza con tutta la famiglia. Marco era un ragazzo particolare, uno di quelli che raramente si possono incontrare per strada: i suoi familiari hanno da subito sottolineato una importante sua qualità, quella della curiosità che lo portava a non accontentarsi mai di ciò che aveva o che conosceva, fossero le amicizie o le nozioni scolastiche. Una vita segnata da subito anche dalla formazione religiosa e spirituale nella quale è cresciuto e che sicuramente ha contribuito ad arricchire la sua già grande sete di conoscere - come lo definisce lui nei suoi scritti - il Mistero. Una conoscenza che è cresciuta con lui fino al suo "dies natalis" (come lo definiscono i suoi genitori nel libro biografia), il giorno in cui un incidente stradale gli ha fatto incontrare e abbracciare il suo Mistero.

Una cosa che ha colpito moltissimo i ragazzi e noi educatori è stata la grande serenità e



dolcezza con cui i famigliari, spesso senza far trapelare nessuna forma di emozione o di tristezza, ci hanno fatto conoscere Marco, un ragazzo come i circa 300 presenti in Basilica quella sera, un ragazzo che li ha toccati dentro per la sua semplice santità vissuta nella ricerca continua di qualcosa in più. Ma la cosa che forse più di tutte ha toccato i ragazzi e li ha portati a fare una bellissima riflessione, sia per strada tornando a casa sia nell'incontro successivo di catechismo, sul senso delle cose che succedono, è stata una frase scritta da Marco sul muro di camera sua, vicino al crocifisso di San Damiano, esattamente la sera prima della sua morte. Ha scritto: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" La frase, che nel Vangelo, è messa sulle labbra degli angeli al sepolcro aperto la mattina di Pasqua ed è rivolta alle donne che di buon mattino corrono là per compiere i rituali sul corpo di Gesù, ha suscitato alcune domande: perché Marco l'ha scritta? E proprio la sera prima? A chi era rivolta e a cosa si riferiva? Aveva capito qualcosa di importante su Gesù o si riferiva a sè?

Difficilmente sarà trovata una risposta... sicuramente, però, grazie a questa testimonianza tutti noi abbiamo potuto toccare da vicino un pezzetto di santità dei giorni d'oggi.

Massimiliano



Castagnata



Domenica 11 novembre, c'è stata la castagnata all'oratorio. Molti ragazzi con i loro genitori si sono riuniti per passare un pomeriggio divertente e mangiare ottime caldarroste preparate dagli alpini.

Ovunque guardavi c'erano persone che giocavano, scherzavano o si impegnavano a preparare i giochi (animatori e suor Dina). Oltre a mangiare e a scherzare vi è stato un momento di preghiera, che, per fortuna dei più iperattivi, è durato pochissimo.

Insomma è stata davvero una bella giornata.



Natale





Confra day. E addobbo della sede chierichetti

L'8 dicembre per tutti i parrocchiani è la festa dell'Immacolata, ma per i chierichetti e soprattutto per i confratelli, è un giorno ancora più importante. E' il *Confra Day*, giornata in cui diamo ufficialmente il benvenuto nel gruppo a sei nuovi confratelli, Carola, Silvia, Letizia, Marianna, Costantino e Nicolò, tutti pronti ad iniziare questa nuova avventura insieme.

Il loro compito consisterà nel seguire i chie-

richetti Confra day.

E addobbo della sede chierichetti più piccoli, sia nel servizio all'altare che nelle altre attività, conquistando sempre più responsabilità in un bellissimo percorso di crescita personale.

La preparazione a questo momento importante inizia già dal giorno prima, 7 dicembre, con un pomeriggio e una serata tutta dedicata a loro, quest'anno presso La Mon-

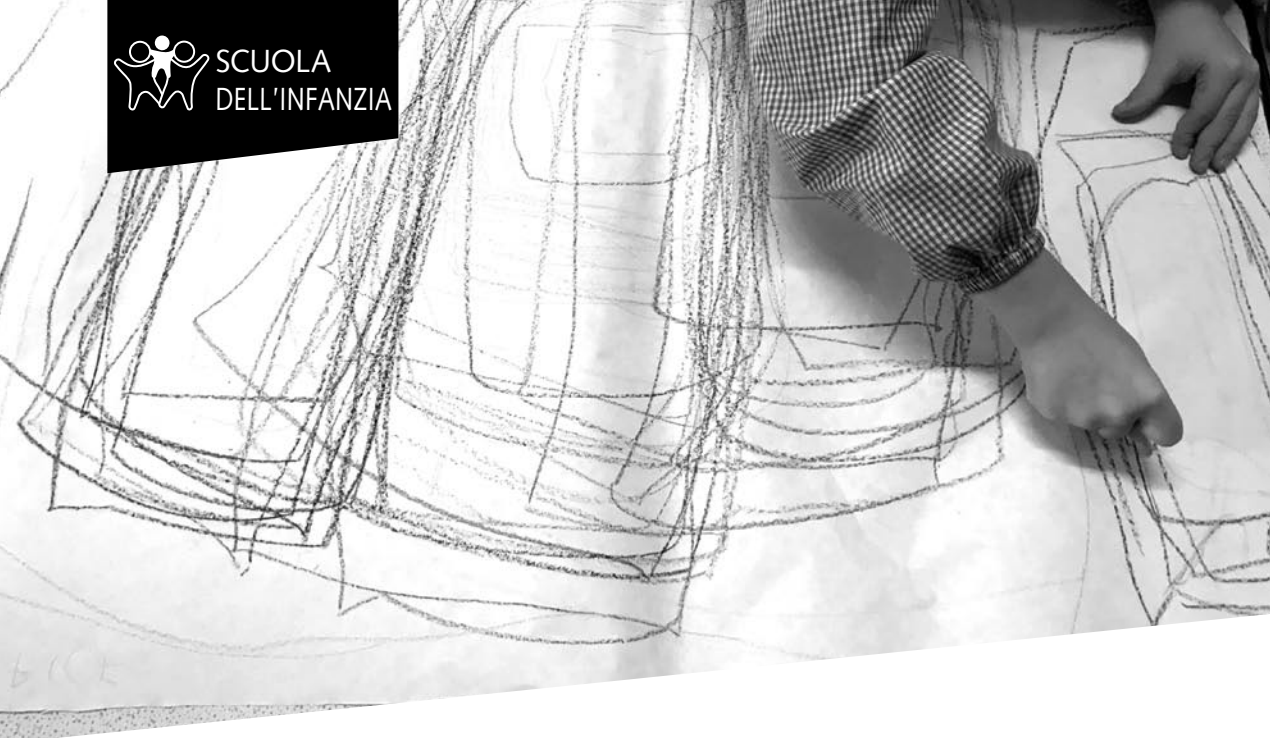




tanina ai Piani Resinelli, per un momento di riflessione un po' più da "grandi".
E il giorno dopo S. Messa con tutti i chierichetti, con la solenne vestizione!
Nel pomeriggio poi il ritrovo è per tutti in sede chierichetti, armati di palline, nastri e statuine del presepe.
Ora anche la nostra sede è pronta per il S. Natale, e anche noi lo siamo, dopo la fantastica merenda che ci ha ristorato dalle fatiche dell'addobbo.

Le Somme





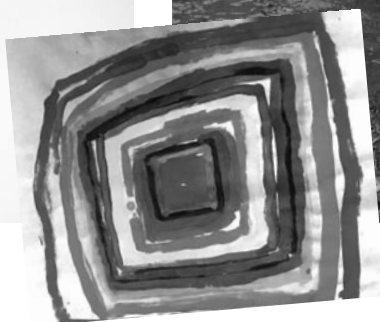
Dal regno di Malefica a... Riciclandia

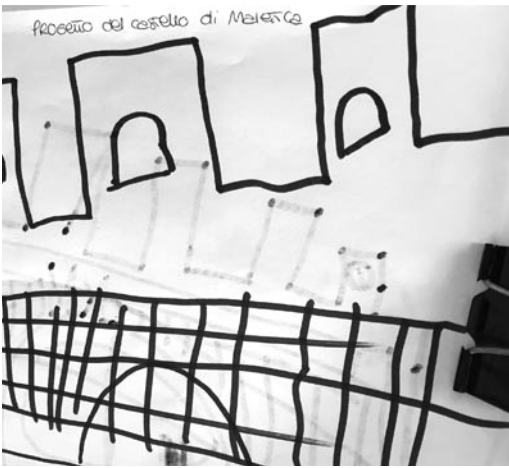
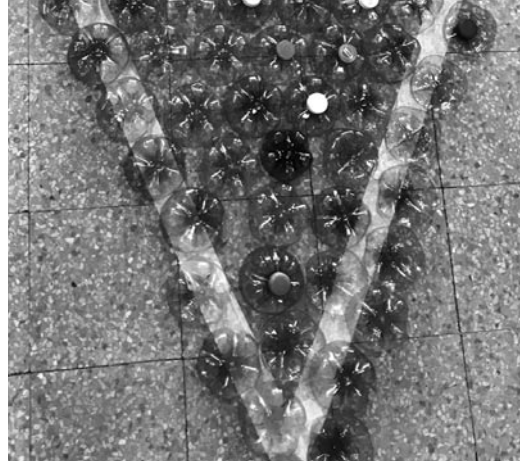


La natura è un habitat da rispettare e conservare.... non dobbiamo fare come Malefica che non rispetta l'ambiente, ama il nero e il suo regno è tutto sporco... cosa succederà?

Lo scoprirete più avanti... intanto costruiamo il castello della regina, ci prepariamo al Natale e combattiamo il nero con i colori...

La scuola dell'infanzia







Com'era la nostra vita, immagini, ricordi



In questo numero non andremo molto lontano dalla via Pasubio di cui abbiamo parlato la scorsa volta. Parleremo di quella zona ai confini tra Castello, Rancio e Lecco, tra Santo Stefano, la via dello Stelvio e il Bersaglio. Non parleremo, però, del "Tiro a segno", nel quale si tenevano concorsi di tiro di precisione e, soprattutto, si esercitavano i soldati di stanza nella Caserma Sirtori, ma del «Bersaglio», cioè di quella zona a monte del poligono di tiro, che veniva identificata con questo nome e di cui resta ancora la via. Lo facciamo a partire dai ricordi molto personali di qualcuno che al "Bersaglio" c'è nato, Giovanni Battista Rota (Giovanni per tutti, ma Battista per i coscritti dell'Oratorio di Lecco), nella sua vecchia casa-cascina (appare già sulle prime mappe catastali del 1723), in cui c'è ancora un grande camino, con le panchette ai lati, sulle quali sedersi per scaldarsi vicino al fuoco.

Ricordi di anni di vita e di lavoro

A Malnago vivevano 3 fratelli Rota. La famiglia è originaria di Rota Fuori, ma siamo a Lecco da almeno 5 generazioni, dove siamo conosciuti con il soprannome di "Barbiis". Con la divisione delle proprietà di famiglia, uno restò lì, un altro andò ad Oggiono, mentre mio papà Pasquale nel 1925 si trasferì qui e poi si sposò con Virginia

Vitali. Io sono nato qui nel 1933 e così tutti i miei fratelli e sorelle (in totale siamo 4 fratelli e 3 sorelle). Noi Rota avevamo la gran parte dei terreni, anche in affitto, da qui, al Bersaglio, fin sotto al San Martino, sopra la vecchia strada che scendeva al lago, fino alla cava Regazzoni. In questi terreni avevamo una casa. Altri terreni li avevamo a Foppa e sotto Ballabio. Eravamo contadini, ma, fino a circa il 1950, non abbiamo mai avuto molti animali: 4 vacche e qualche vitello che stavano nella stalla ricavata in un locale qui accanto. Poi, verso il 1950, quando papà Pasquale si ritirò, io e mio fratello Daniele, abbiamo preso in mano l'attività. Abbiamo cominciato ad espanderci, acquistando altri terreni e costruendo una nuova stalla, dove abbiamo avuto fino a 39



animali. Negli anni tra il 1965 e il 1970 producevamo 80 quintali di carne, che vendevamo ai macellai, e 350 quintali di latte all'anno, che invece vendevamo direttamente nella nostra latteria. Questa del "Bersaglio" e di Santo Stefano è una zona di frequenti frane, a volte, come purtroppo sappiamo, con esiti drammatici. Ne ricordiamo solo alcuni, non tra i più famosi. Per esempio, il 28 ottobre 1922, data famosa per ben altri motivi, verso le 20 si staccò «una enorme frana che scendeva con un cupo fragore ad ostruire la strada dello Stelvio poco prima delle cave di S. Stefano. Molto lo spavento fra gli abitanti del "bersaglio"; ma nessuna vittima.» I massi si schiantarono su di un cascinale poco distante dall'Osteria del Sole. Un'altra frana ancora nel 1929, sempre nello stesso periodo dell'anno e sempre nella stessa zona, «nei pressi del poggio di S. Stefano, sulla via dello Stelvio, là dove la stessa, oltrepassato di un buon tratto il "Bersaglio", sta per svoltare verso il lago». Questa volta, però, le frane furono due a distanza di pochi giorni. «Un enorme masso andò a cadere sopra il tetto di una delle case che formano il gruppo delle Case Verdi, sfondandolo ed andando a precipitare in una camera da letto abitata dalla famiglia di certo Limonta Giuseppe.» Non vi furono vittime, perché da poco gli occupanti si erano alzati dal letto. Un secondo masso sfondò la porta della cucina di una casa del gruppo. Due massi scavalcarono le case. Il primo finì in una vasca d'acqua, sfondandola e alzandone un alto zampillo, mentre l'altro rimbalzò più volte finendo sulla casa abitata da Sandionigi Giuseppe, posta sul ciglio della strada dello Stelvio, risparmiò la vita ad un ragazzino, demolì un gabinetto e sfondò il soffitto di un crotto, provocando, a causa dell'onda d'urto, la rottura dei vetri delle finestre. Altri gravi fatti accaddero e – continua a raccontare Battista – dopo la frana del 1969 il comune di Lecco decise di impossessarsi dei nostri terreni, anche con l'intenzione di costruire nella zona delle case popolari. Bisognava bonificare la montagna e costruire il vallo paramassi, ma se altri terreni furono acquistati a prezzo equo, nel nostro caso il Comune di Lecco – chissà perché – decise di procedere con l'esproprio. Io e mio fratello ci opponemmo. Arrivò il 1975 e il primo agosto, dopo 2 ordinanze di sgombrò ed un decreto di esproprio, doveva arrivare il messo del tribunale che doveva consegnare l'atto di esproprio. Insieme ad altri (il Rese-

gone parla di 200 persone) occupammo il terreno, creando un muro umano che impedisse l'ingresso. Pacificamente. Per ogni evenienza, però, io e mio fratello avevamo preparato in due punti "strategici" il trattore con attaccata la bonzera. Il trattore ce l'ho ancora. C'erano diversi cellulari, con tantissima polizia. Probabilmente, se ci fosse stata una rapina quel giorno, non ci sarebbe stato un poliziotto libero per inseguire i ladri. Ne parlarono i giornali. Alla fine, l'inviato del tribunale rinunciò. Le bonzere tacquero. Non ci fu nessuno spargimento di... liquame! Pare che più di un poliziotto abbia sussurrato ai colleghi un: «C'è andata bene!». In comune, intanto, c'era stato un cambio di amministrazione, con la nomina del nuovo sindaco Tirinzoni, e la "guerra" continuò in tribunale, dove i fratelli Rota riuscirono, e senza particolari difficoltà, a far valere a proprio favore quella stessa legge sugli espropri, ottenendo un giusto indennizzo per i terreni ceduti, seppure a malincuore. In quegli anni c'era una vera guerra contro l'agricoltura: ti pagavano 100.000 lire per abbattere una mucca e non sostituirla con un'altra. Il lavoro è continuato per oltre quarant'anni, da quel 1975. Il fratello Daniele è recentemente morto e per Battista è giunto il momento di concludere una attività di quasi 70 anni, probabilmente l'ultimo contadino di città. Quante bestie ha adesso, Battista? Ho un po' di galline, faraone, anatre e oche ed una mucca, ma prima del 31 dicembre non avrò più nemmeno quella.

Matteo



Un momento del tentativo di esproprio

All'alba di venerdì 1 agosto sono cominciati i preparativi per la... battaglia di via Bersaglio. Certo, i cittadini di Lecco non si sono accorti del piccolo evento «bellico» avvenuto nella loro città; ma lo scoppio c'è stato. Cos'è successo?

Un funzionario dell'Istituto Autonomo Case Popolari, accompagnato dalla Forza Pubblica, ha tentato, senza riuscirci, di prendere possesso di un appezzamento di terreno assegnato all'Ente dal Comune di Lecco e colpito da decreto di esproprio in base alla legge 865.

I proprietari della terra in questione, spalleggiati da più di un centinaio di piccoli proprietari (organizzati dall'AIP - Comitato Difesa Piccola Proprietà), hanno impedito con diversi accorgimenti che il funzionario attaccasse la «presa di possesso».

Nell'area espropriata, di proprietà Rota, sono stati parcheggiati diversi automezzi, il margine di entrata è stato inondato di liquame e un muro composto di uomini ha fatto trincerare contro l'invasore.

Il quale, dopo aver temporeggiato alcune ore, si è finalmente deciso all'invasione;

ma, i difensori, lo hanno respinto.

E così andato a vuoto il tentativo dell'I.A.C.P. di impossessarsi dell'area – poiché il decreto di esproprio scade il prossimo 15 agosto – è da vedere se ci saranno altri tentativi di occupazione.

Da parte nostra siamo in grado di anticipare che l'Amministrazione Comunale pare disposta a rivedere i vincoli sul terreno, in quanto aree adiacenti sono state cedute a prezzi concordati, e senza espropri, e addivenire ad un accordo, magari con una permuta, con i Fratelli Rota.

A Natale c'è ancora trippa per gatti?



Il Natale è alle porte e, per i cultori delle tradizioni, questa è l'occasione per riscoprire alcune tipiche della stagione invernale e, soprattutto, dei giorni di festa. Tra quelle gastronomiche, forse sconosciuta ai più giovani, c'è quella della "Trippa alla vigilia", in dialetto meneghino la *Büsèca*: un piatto della tradizione lombarda (ma non solo) che si gusta in particolare la sera della Vigilia di Natale, prima o dopo la S. Messa di mezzanotte. Oggi basta connettersi a internet o sfogliare una rivista di cucina per scoprire in quanti modi si può preparare la Trippa, quante e quali sono le culture e i territori che l'hanno "inserita" tra le proprie tradizioni culinarie.

Ma a Castello sopra Lecco, conoscono la *Büsèca*? ...E soprattutto quanti hanno la consuetudine di gustarla il giorno della Vigilia? Ho chiesto a Piera Brigatti Manzella di raccontarmi la sua esperienza in merito e se nella parrocchia altre persone hanno conservato questa abitudine: *"Nella mia famiglia non c'è questa tradizione, però ricordo molto bene che ai tempi di don Mario Molteni e don Fernando, per alcuni anni nel Convegno parrocchiale si festeggiò la vigilia o l'antivigilia con un piatto di trippa e un bicchiere di vino. Era un momento in cui i volontari e i soci del Circolo si ritrovavano con amici e parenti e si stava insieme"* Vi trovavate anche per cucinare...? *"No... almeno, io non cucinavo però c'era chi si preoccupava di preparare, di sopra nella cucina dell'oratorio o a casa. Ricordo che si festeggiava il Natale, ma anche tante altre ricorrenze... ai tempi del dott. Bonalumi per Pasqua, il giovedì*

santo, si organizzava "l'Agape Fraterna": la sera della messa in Coena Domini, si preparava il banchetto a base di erbe e si mangiava tutti insieme... penso che in qualche parrocchia di Lecco si sia conservata come tradizione, noi le abbiamo abbandonate un po' tutte, peccato. La cosa bella era che partecipavano persone di tutte le età, non solo adulti o anziani, ma anche i giovani... tutta la comunità partecipava". Insomma era un momento di convivialità comunitaria. Oggi c'è qualcuno che cerca di portare avanti o di riproporre, anche rinnovandola, questa tradizione? *"Sarebbe bello che questa cosa la proponessero i giovani, dando a loro la possibilità di organizzarla qui, aiutandoli se necessario... collaborando tra noi; il fare vale più delle parole".*

Confidiamo allora nelle nuove generazioni e in attesa di eventuali aggiornamenti, il Giornalino Comunitario un piccolo aiuto lo offre subito, fornendo ricetta e note per preparare un gustoso momento di condivisione per le feste in arrivo.

La **TRIPPA MILANESE**, detta anche **BUSECCA**, è una ricetta di umili origini contadine, si può cucinare in brodo o in umido.

Ingredienti: 1 carota, 1 cipolla, 1 sedano, 1 costa, 4 cucchiaini di passata di pomodoro, acqua q.b. + 3 chiodi di garofano, 3 bacche di ginepro, 100 g di pancetta (tesa), 30 g burro,

4 foglie di salvia, pepe nero q.b., parmigiano reggiano da grattugiare q.b., 700 g di trippa lavata e precotta + 200 g fagioli bianchi precotti di Spagna.

Preparazione: tritate finemente la cipolla, la carota, e il sedano e teneteli da parte. Fate soffriggere la pancetta con il burro e aggiungete le verdure tagliate, le foglie di salvia, le bacche di ginepro e i chiodi di garofano. Pronto il soffritto aggiungete la trippa tagliata a pezzettini non molto grossi, fatela asciugare e poi unite qualche cucchiaino di passata di pomodoro, pepate e aggiungete un po' di acqua calda per consentire la cottura prolungata. Fate cuocere per almeno un'ora a fuoco moderato, sempre controllando che non si asciughi troppo (aggiungere acqua calda), dopodiché aggiungete i fagioli bianchi di Spagna precotti (o fagioli

Borlotti), scolati e rimescolate per un quarto d'ora, fino a quando la busecca avrà raggiunto una consistenza densa. Servite la trippa accompagnandola con crostini di pane, un filo di olio extra vergine a crudo e un'ampia spolverata di parmigiano reggiano (*da giallozafferano.it*). Note e approfondimenti su: www.busecca.com - www.accademiadella-trippa.com - www.troppatrippa.com.

A proposito, il detto "Non c'è trippa per gatti" ha curiose origini romane: Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal 1907 al 1913, decise di cancellare dal bilancio comunale l'acquisto mensile della trippa, divenuta troppo costosa. L'alimento era acquistato per i gatti, indispensabili per cacciare i topi in Campidoglio. Da qui il famoso detto teso a indicare la penuria di mezzi.

Buon Natale!

Umberto

Banco Vendita Pro Missioni anno 2018



	<i>Attivo</i>	<i>Passivo</i>
Incasso Banco vendita	1.447,50	
Offerte per Missionari	400,00	
Adozione studenti in Camerun		700,00
Padre Roberto Donghi - Guinea Bissau		250,00
Suor Marcella Catozzo - Haiti		250,00
Don Fernando Milani - Filippine		250,00
Fratel Domenico Vicari - Camerun		250,00
Totale somme devolute		1.700,00
In cassa per acquisti		147,50
Totale	1.847,50	1.847,50

Il Gruppo Missionario ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita del Banco Vendita, sia con il loro lavoro, sia acquistando i prodotti in esposizione.



ASD O. Zanetti rinnovo consiglio direttivo e le attività della stagione sportiva

Nel mese di settembre si è tenuto l'annuale appuntamento per l'assemblea degli associati O. Zanetti al termine della stagione sportiva 2017/2018 ed all'inizio della nuova stagione 2018/2019 nel corso della quale c'è stata la nomina del Consiglio Direttivo e più precisamente: Barindelli Giancarlo – Bartesaghi Pierangelo – Berera Alberto – Castoldi Marco – Consonni Carlo – Corti Giovanni – De Battista Giancarlo – Gallarati Pietro – Marai Giorgia – Miggiano Mara – Piccolini Danilo – Sacchi Franco - Vezzoli Roberto.

Il Presidente rieletto ha fatto il punto dell'anno appena trascorso dove non sono certo mancati impegno e fatiche da parte di tutto il consiglio, ma grazie alla passione ed alla condivisione del valore educativo che diamo alla nostra attività la Zanetti ha raggiunto traguardi davvero insperati solo qualche anno fa. Nel corso dell'attuale stagione sportiva la Zanetti ha tesserato, nelle varie discipline, 350 atleti e atlete fra tesserati alla Federazione Italiana Gioco Calcio (200) e Centro Sportivo Italiano (150) che con i dirigenti, gli allenatori e gli accompagnatori portano il totale dei tesserati a 411 unità. Con questi numeri possiamo sicuramente considerare la nostra Associazione come una delle più impor-

tanti realtà sportive della città di Lecco.

In sintesi, il dettaglio dell'attività sportiva:

SETTORE CALCIO:

nr. 9 squadre partecipanti ai campionati della Federazione Italiana Gioco Calcio.

nr. 2 squadre partecipanti ai campionati del Centro Sportivo Italiano.

nr. 30 piccoli atleti partecipanti alla scuola calcio.

SETTORE GINNASTICA RITMICA:

nr. 7 gruppi per un totale di 85 bambine – ragazze.

nr. 4 gruppi per corsi tenuto presso la scuola materna.

Tutto il settore giovanile si sta ottimamente comportato sia per quanto riguarda la disciplina che per i risultati ottenuti sui campi di calcio, raggiungendo in tutte le categorie i primissimi posti. Tutto questo anche grazie all'impegno, passione e competenza dei nostri dirigenti preposti al settore giovanile.

GINNASTICA RITMICA FEMMINILE: i corsi di ginnastica ritmica riscontrano come sempre grande interesse in conseguenza dell'entusiasmo che le nostre bravissime allenatrici sanno suscitare; tanto è vero che siamo arrivati a tesserare più di 100 atlete. Il tradizionale saggio di fine anno si è tenuto, con grande partecipa-

zione di pubblico, a maggio presso il Palazzetto dello Sport di Malgrate con la partecipazione di Giulia Cantoni, già atleta azzurra e nostra collaboratrice in qualità di istruttrice. Quest'anno per la prima volta un numeroso gruppo di atlete, accompagnate dalle allenatrici, dai genitori e dai dirigenti, parteciperà a gare ed esibizioni. Nel segno della vicinanza con la Parrocchia ed il quartiere di Castello abbiamo continuato ad organizzare presso la Scuola Materna un corso di ginnastica ritmica per bambine al quale abbiamo affiancato un corso di attività motoria finalizzata al calcio per i bambini.



Il Parroco Don Egidio ha voluto esprimere la Sua gratitudine per quanto facciamo, proponendoci anche alcuni momenti religiosi espressamente dedicati alla nostra Associazione.

Nell'ambito del sociale abbiamo aderito ad un progetto di alternanza scuola/lavoro del Liceo Leopardi di Lecco ospitiamo, presso il nostro campo, per alcune giornate iniziative sportive rivolte all'integrazione.

Appuntamento imperdibile il mercoledì 19 dicembre al Palladium, con la grande festa dei 70 anni e per festeggiare insieme l'arrivo del Natale!

Luca



**La S.V. è invitata alla
"FESTA DI NATALE 2018"
ASD O. ZANETTI 70 ANNI DI STORIA
che si terrà
Mercoledì 19 Dicembre 2018**

ORARI EVENTO: 17.30
scuola calcio 2013-2012-2011, pulcini 2010-2009-2008,
ginnastica ritmica

ORARI EVENTO: 20.30
esordienti 2007-2006, giovanissimi 2004, allievi 2002,
prima squadra, csi maschile, csi femminile
**presso il Cineteatro Palladium
a Castello - Lecco**

*Invito esteso anche ai parrocchiani, genitori, amici, parenti,
allenatori, dirigenti ed addetti ai lavori.*

*Sicuri di averLa come gradito ospite,
è con estremo piacere che desideriamo porgere
gli Auguri di un gioioso Natale e felice anno nuovo.*

ASD O. Zanetti 1948



BUON NATALE E FELICE 2019



Piangersi addosso non è mai una strategia vincente

Quando sui social o sulla stampa locale si tocca l'argomento delle sale cinematografiche a Lecco si scatena spesso un putiferio. Improvvisamente si scopre una città cinefila e appassionata dell'ottava arte e ci si piange addosso senza ritegno, inserendo la scarsità di cinema nell'arco di un declino che la città vivrebbe da tempo.

In effetti la moria di sale che Lecco ha subito è innegabile e la chiusura temporanea del Teatro della Società certamente non aiuta a rivitalizzare la città. Però è anche innegabile che il bicchiere sia mezzo pieno e che gli amanti del cinema possono soddisfare i loro desideri anche in città o spostandosi solo di qualche chilometro.

In questo le sale della comunità del territorio giocano un ruolo da assoluti protagonisti, offrendo cinema anche di prima visione come è nel caso del nostro Palladium.

Ma vorremmo anche citare il Cardinal Ferrari di Galbiate, recentemente ristrutturato con una sala di 160 posti e una buona programmazione accompagnata da un'interessante rassegna.

Oppure l'Auditorium di Calolziocorte e la recente apertura dell'Artesfera di Valmadrera.

Di recente ad Olginate il Jolly è stato oggetto di un profondo restauro e, oltre al teatro, ci si sta muovendo verso la programmazione cinematografica.

A queste realtà se ne accompagnano anche di laiche quali Mandello e Bellano che offrono una programmazione valida.

Tutte realtà che riescono ad operare e a sopravvivere grazie all'opera di volontari che con passione e competenza dedicano energie e tempo libero.

Non da ultimo merita una citazione il nostro Palladium che, oltre alla programmazione di prima visione, e nella rassegna del giovedì, ospita per il terzo anno iniziative teatrali ed artistiche del Comune di Lecco, stante l'inagibilità temporanea del teatro sociale.

A ciò aggiungiamo l'ospitalità a convegni ed eventi di varia natura che impegnano la sala nell'arco dell'anno.

La cinematografica trascorsa si è chiusa con 28.000 biglietti staccati e la rassegna del giovedì si è cifrata con una media spettatori che sfiora le 300 presenze.

Quindi c'è sicuramente parecchio da lavorare per migliorarsi, ma perché non superare il trito piagnisteo e valorizzare le realtà locali che operano e lavorano?

Claudio



Proiezioni: giovedì ore 21

Tessera 10 film: 30 euro

Ingresso unico: 5 euro

- Gli abbonamenti sono acquistabili presso la cassa del Cinema Palladium negli orari di apertura
- I posti per gli abbonati saranno garantiti fino alle ore 21.00



24 gennaio



31 gennaio



7 febbraio



14 febbraio



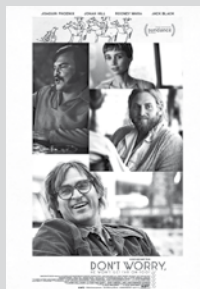
21 febbraio



28 febbraio



7 marzo



14 marzo



21 marzo



28 marzo

Compagnia del Domani. Un 2018... da favola!



Quello che si sta concludendo è veramente un anno meraviglioso ed intenso per la Compagnia del Domani! Vista la numerosità di membri all'attivo (circa 40 persone tra attori, cantanti, tecnici e maestranze varie!) e la voglia di dedicarsi a nuovi progetti, il 2018 ha visto infatti la creazione della prima rassegna di fiabe classiche riproposte in chiave teatrale al nostro Palladium lo scorso inverno. I risultati? Nel solo debutto dei 4 racconti scelti (Il Mago di Oz, Cappuccetto Rosso, La Bella Addormentata nel Bosco, Gli Aristogatti), quasi 1500 spettatori e 3 sold out. Ma non siamo qui per parlare di questo. Siamo qui per raccontare l'impresa di tanti ragazzi che per la prima volta si sono trovati a farla da protagonisti sul palcoscenico. Se infatti con i tradizionali musical prodotti i maggiori interpreti sono 8-10 persone massimo, nei 4 spettacoli tutti hanno avuto l'opportunità di calcare le scene da veri protagonisti. E così chi ha sempre e solo ballato si è trovato a fare la Fata Turchina, chi era un tecnico si è cimentato con la musica dal vivo sulle note del Jazz, chi era uno dei protagonisti dell'ultimo musical ha avuto l'onore (e l'onere!) di fare il regista. Il cuore pulsante dei lunghi e intensi mesi di preparazione sono stati

semplicemente TUTTI. Ad ogni prova si respirava aria di novità, di gioia, di amicizia reciproca sopra e sotto il palco. E poi, i grandi risultati. Non parliamo di numeri ma semplicemente di tutti quei sorrisi nati dalle battute argute, i cuori palpitanti di tanti bambini nel vedere il lupo cattivo, le lacrime di chi si spaventa di fronte al cattivo che esce all'improvviso. Nel progetto fiabe siamo tornati alle origini. La narrazione di racconti patrimonio dell'umanità. Ed è forse questo che ha prodotto un successo veramente mai sperato o sognato. Prima il Palladium, poi Barzio, Lomagna, le repliche per il Collegio Volta, Olginate. Le fiabe hanno continuato a guidare il nostro cammino durante tutti questi mesi, tanto da spingerci a continuare questo bellissimo nuovo percorso. È così, mentre in queste settimane si sta andando a definire il nostro settimo musical, per la seconda volta scommettiamo su tre nuovi racconti universali. Ancora un po' di pazienza e il nostro amato palco del Palladium vedrà gli inganni di Tremotino, la scarpetta di cristallo di Cenerentola e la teiera del Cappellaio Matto. Volete saperne di più? Non dovete fare altro che collegarvi al sito www.compagniadeldomani.it, iscrivervi alla newsletter e...aspettare marzo 2019!

Giovanni





BATTESIMI

Giordano Filippo di Marco e Galli Francesca

Curioni Maria di Matteo e di Pastore Giuseppina

Gebrekiastos Biniyam Shafom di Zemen e Fantaye Agar Worku

Guardigli Mario di Umberto e Donati Barbara



MATRIMONI

Salcedo Saire e Chacon Velarde



FUNERALI

Bandettini Linda Maria di anni 67

Desina Vittorio di anni 79

Comberciati Rosario di anni 73

S. MESSE FERIALI

da Lunedì a Venerdì: h. **8.30 - 18.30**

S. MESSE FESTIVE

Sabato: h. **18.30** (vigiliare)

Domenica: h. **8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30**

(Normalmente, prima delle S. Messe i Sacerdoti sono disponibili per le confessioni)

BUONA STAMPA

Sabato: dalle **19.00** alle **19.30**

Domenica: dalle **8.30** alle **12.30**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

da Lunedì a Venerdì: h. **16.00 - 17.00**

SERVIZIO SEGRETARIATO SOCIALE

Per problematiche familiari, assistenza alimentare, richieste di lavoro, patronato sociale

Martedì: h. **9.30 - 10.00** e Giovedì: h. **14.30 - 15.30** in casa parrocchiale

servizio medico, consulenza giuridica solo su prenotazione

SAN VINCENZO

Mercoledì: h. **9.30 - 10.30** in oratorio

CINETEATRO PALLADIUM

Tel. e Fax **0341.361533** www.cinemapalladium.com

NUMERI UTILI

Don Egidio (Parroco) Tel. e Fax **0341.364138**

Don Mario Tel. **0341.368921**

Don Paolo Tel. **339.5629229**

Scuola Materna Tel. e Fax **0341.369337**

Abitazione Suore Tel. **0341.283724**

E-mail: segreteria@parrocchiadicastello.it - donegidio@parrocchiadicastello.it

Sito internet: www.parrocchiadicastello.it

La redazione

Don Egidio Casalone, Santo Caruso, Stefano Ghislanzoni, Mariolina Mauri, Chiara Pizzi, Matteo Possenti, Umberto Riva, Claudio Santoro.

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla stesura dei testi e alla distribuzione del Giornale della Comunità Parrocchiale.